

L'etica senza voti

FILIPPO FACCI

Io non penso che serva una nuova generazione di politici cattolici, o meglio: penso che questa nuova generazione già esista e vada benissimo così. Ciò che credo sia definitivamente accaduto, negli ultimi vent'anni, è che l'Italia abbia perfezionato una condizione inevitabilmente laica dove la dottrina sociale della Chiesa non ha più diritto a iscrizioni d'ufficio: non, perlomeno, nel novero delle cose politiche e istituzionali.

Non aveva torto *Famiglia Cristiana*, tempo fa, quando scrisse che in questo governo non c'è «neanche un cattolico che sia espressione di associazioni le cui radici affondano nella dottrina sociale

|| della Chiesa»: questo governo, in effetti,

è pieno di cattolici e basta. Coloro che erano espressione di qualcosa, oggettivamente, hanno ottenuto poco (non a caso, forse) il che non toglie che la stessa maggioranza, ma beninteso anche parte dell'opposizione, resti composta da cattolici che lo sono imprescindibilmente: per ricordarlo basta aprire un giornale. Questo alla Chiesa può solo piacere. Si tratta di cattolici tuttavia laici, forti di convincimenti che sono stati lasciati fuori dai programmi elettorali: e questo, perlomeno a questo Papa, forse piace meno.

Il nuovo vessillo della Chiesa sono i temi etici: ma la verità è che i temi etici, per quanto se ne parli, non spostano un voto.